

Tesori d'arte a Pontedera Che indisciplinati quei Guido Reni e Francisco Goya

Guido Reni? Non era davvero un disciplinato soldatino della Controriforma, del Manierismo e del Barocco. Aveva la passione del gioco, dedicava all'azzardo nottate intere, la mattina andava in chiesa a confessarsi e subito dopo sfo­rnava quadri per l'Accademia del Politicamente Corretto. Ma una sua opera inedita e non finita, *Susanna e i vecchioni* esposta al Palazzo Pretorio di Pontedera (*Tesori d'arte*, a cura di Pierluigi Carofano, dal 15 giugno al 10 agosto), propone un tema e

un sinuoso gioco di pennelli, che vanno al di là di un classicismo tutto armonia, raffinatezza formale e preziosità cromatica.

Francisco Goya (1746-1828) appartiene ad un mondo diverso da quello di Reni (1575-1642). Vive nel secolo dei Lumi e trascorre buona parte della sua esistenza alla corte della Spagna borbonica. Ma anche lui, sul finire della vita, inalbera un linguaggio creativo nuovo, addirittura rivoluzionario, che dissolve le forme barocche in una gran festa del

drammatico, del tragico e del grottesco. Goya è presente al Palazzo Pretorio con due autoritratti e in particolare nel secondo si legge la determinazione di una sfida. Non è ancora il Goya immaginifico e libertario delle pitture nere, ma, con il suo piglio insolente e protervo, l'artista dice: «Ci sono e non sono dei vostri». Al pari di Reni, giocatore incallito e incallito penitente, che qui propone una casta Susanna di intensa sensualità.

MARIO BERNARDI GUARDI